

Forze speciali francesi uccidono il leader dello Stato Islamico nel Grande Sahara, ma...

# Il terrore è presente in Sahel nonostante le varie offensive



A cura di  
STEFANO PIAZZA

Lo scorso 16 settembre con un tweet il presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron ha confermato la morte del capo del gruppo jihadista "Stato Islamico nel Grande Sahara" (ISGS), Adnan Abu Walid al-Sahrawi avvenuta durante un raid delle Forze speciali francesi nel Liptako maliano la zona dei tre confini (Mali, Burkina Faso, Niger), e più precisamente nei pressi di Indelimane. «Questo è un altro grande successo nella nostra lotta contro i gruppi terroristici nel Sahel», ha detto il presidente francese. L'ISGS affiliata allo Stato islamico negli ultimi anni ha compiuto centinaia di azioni terroristiche nel Sahel ed in particolare nel Burkina Faso, Mali, Niger, Ciad e in Mauritania che dal 2015 ha visto la morte di almeno 2.500-3.000 civili.

## Il solstizio porta la morte

La morte di Adnan Abu Walid al-Sahrawi è avvenuta durante l'operazione "Solstice", guidata dalle Forze francesi e nigerine nella regione dei tre confini, dove negli ultimi tre mesi sono stati catturati diversi importanti dirigenti dell'ISGS come Dadi Ould Chouaib, alias "Abou Dardar" e Sidi Ahmed Ould Mohamed, alias Katab al-Mauritani o eliminati come Almahmoud Al Baye alias Ikaray, Issa Al Sahraoui, il "coordinatore logistico e finanziario" del gruppo jihadista e Abu Abderahmane Al Sahraoui, suo leader religioso e numero tre del gruppo. L'ISGS è composto da centinaia di miliziani che si muovono abitualmente su motociclette e pick-up e negli anni ha ucciso decine di soldati delle Forze regolari dei Paesi del Sahel e anche soldati americani come accadde il 23 ottobre 2017 in Niger, dove in un attacco morirono 4 soldati USA e 5 soldati nigerini. Assalti spettacolari portati da centinaia di jihadisti che dopo aver ucciso, saccheggiato e rubato armi e mezzi hanno sempre trovato rifugio nelle aree desertiche nelle quali è impossibile trovarli.

## Chi era Adnan Abu Walid al-Sahrawi?

Il capo jihadista più pericoloso e ricercato della regione era nato nel 1973 a Laâyoune, in Marocco, zona del Sahara occidentale, da una ricchissima famiglia di commercianti fuggita in Algeria. Laureatosi in Algeria, fin da ragazzo era entrato nelle fila degli indipendentisti del Fronte Polisario (Frente Popular de Liberación de Saguia el Hamra y Río de Oro) poi nel 2004, si ammalò gravemente di un tumore dal quale riuscì a guarire. Si disse che da quel momento iniziò anche soffrire di una forte depressione che riuscì a superare grazie alla religione. Radicalizzatosi in bre-



Adnan Abu Walid al-Sahrawi

vissimo tempo si fece subito un nome e nel 2011 fu tra i fondatori del "Movimento per l'unità e la Jihad in Africa occidentale" (Mujao) nella regione di Gao. Poi nel 2013 incontrò il trafficante divenuto terrorista, Mokhtar Belmokhtar detto "il Guercio" (ha perso un occhio in battaglia) e Mr Marlboro (per i suoi innumerevoli traffici), e formò gli "Al-Mourabitoun" dei quali divenne capo.

## Battaglia con i droni

Nuova svolta nel 2015 con l'adesione all'ISIS e il giuramento di fedeltà ad Abu Bakr al-Baghdadi. I droni americani lo cercavano incessantemente dal 2019 anno nel quale il Dipartimento di Stato mise sulla sua testa una taglia da 5 milioni di dollari ma stavolta quelli francesi sono arrivati prima. La notizia della morte di Al-Sahrawi è arrivata subito dopo che l'agenzia stampa Reuters ha diffuso la notizia secondo la quale il Governo del Mali starebbe trattando con i mercenari russi del "Wa-



gner Group" in modo che questi possano arrivare nel Paese e contrastare i jihadisti. Ipotesi che ha fatto infuriare l'Eliseo in quanto questa eventualità porterebbe a trovarsi la milizia privata di Vladimir Vladimirovič Putin proprio sulla porta di casa. Ma queste operazioni renderanno più sicura l'area? Secondo il capo dell'Osservatorio Cittadino per la Governance e la Sicurezza

(OCGS) del Mali Baba Dakono intervistato da Africa News: "La crescita della violenza o la sua riduzione non dipende dalla neutralizzazione dei leader di questi gruppi. La forza principale di questi gruppi è molto più il reclutamento della base combattente che la leadership. Una delle tendenze forti è che questi gruppi reclutano sempre di più a livello locale, rendendo più complessa la lotta al fenomeno del terrorismo".

## Le paure rimangono, gli uomini periscono

Che i leader passano (e muoiono) e il terrorismo rimane è anche la tesi di Franco Iacch analista strategico "La storia del terrorismo di matrice islamica conferma che i loro leader non sono importanti quanto la loro ideologia fondamentalista. Il fondamentalismo islamico, con le sue molteplici definizioni, non dipende da nessuna persona fisica specifica. Tutte le organizzazioni terroristiche sono deliberatamente concepite per garantirne la sopravvivenza anche dopo la morte dei leader. Le organiz-

zazioni terroristiche predispongono piani e linee di successioni nel caso in cui avvenisse l'eliminazione delle figure principali. Gli attacchi contro la leadership raramente riducono le capacità di un'organizzazione, ma rientrano in una più ampia strategia di logoramento e pressione che mira ad esporre le debolezze delle organizzazioni terroristiche".

## Quindi l'ideologia prevale sempre sulle figure di vertice che diventano (il più delle volte) anche molto mediatiche?

"I leader del movimento non sono importanti quanto la loro ideologia poiché anche loro sono legati a idee egemoniche e totalitarie. L'ISGS, in linea con l'ideologia dello Stato Islamico, cerca di stabilire un califfato salafita-jihadista nel Sahel strutturato su una visione conservatrice della sharia. L'ISGS, ramificazione di ISWAP, effettua operazioni decentralizzate tramite cellule che hanno dimostrato diversi livelli di autonomia dal rispettivo comando centrale. L'ISGS, noto per l'indiscriminata violenza contro i civili e le forze di sicurezza locali e internazionali, ha una storia di cooperazione, accomodamento e contestazione nei confronti di altri gruppi salafiti-jihadisti nel Sahel. I rapporti tra ISGS e ISWAP, in base alla visione del nuovo leader dello Stato islamico nel Grande Sahara ad esempio, potrebbero intensificarsi in proiezione JNIM. Nel breve termine il gruppo continuerà a rappresentare una minaccia per gli stati del Sahel grazie al sostegno delle popolazioni rurali del Sahel. Uno dei fattori rigeneranti dei terroristi è la grande capacità di sfruttare le condizioni locali come l'instabilità, i conflitti politici e settari".



Mokhtar Belmokhtar